

SOMMARIO

Editoriale <i>La nostra scuola e i suoi alunni più cari</i> RVM	4
Riflessioni <i>la riflessione per la visita del Vescovo</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Disarmo integrale</i> Mauro Carletti	7
Come eravamo <i>Quando le bambine diventavano signorine</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> I.C. Pnocchio-Montesicuro	11
Adiconsum <i>Rincari sulle ferie degli italiani</i> Loredana Baldi	14
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Disabilità e cinema</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>La camera</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>Non siamo isole</i> Tiziana Luciani	21
Eventi in Laboratorio <i>Un pomeriggio magico</i> Noemi Baldassini	22
Voce ai volontari <i>la felicità di esserci</i> A. M. Campolo e G. Spasaro	23
Regione Marche <i>Nuovo numero per il CUP Marche</i> Ufficio Stampa Consiglio Regionale	24
Comune Ancona <i>Rinnovo flotte bus</i> www.comuneancona.it	25
Notiziario Anglat <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	26

La nostra scuola e i suoi alunni più cari

La tarda età induce a rivedere le vecchie cose, così m'è venuta tra le mani, pensate, una rivista del 1977! Ed è venuta a proposito! La terza pagina di copertina contiene una Pubblicità Progresso, la conoscete, è una benemerita fondazione che sviluppa progetti di pubblicità integrata, sinonimo di pubblicità sociale. C'è l'immagine di due belle bambine: una visibilmente con handicap, l'altra, lo sguardo dolcissimo rivolto all'amica, le mostra una figura da un libro, forse poi le leggerà una favola. Il titolo in grassetto: **"Un'amicizia che fa bene a tutti i bambini. Difendiamola dai pregiudizi dei grandi."** Il testo: Difendiamo questa amicizia da tutti coloro che spesso la ostacolano perché hanno paura di chi sembra diverso.

I bambini con handicap non sono diversi dagli altri bambini, sono soltanto più sfortunati e hanno il diritto di andare a scuola. Stato, Regioni, Province e Comuni affrontino il problema una volta per tutte, le autorità scolastiche si impegnino per superare la mancanza di mezzi e di strutture, i genitori degli altri bambini mettano da parte i loro egoismi, bisogna che tutti ci liberiamo dei nostri pregiudizi e compiamo uno sforzo per aiutare i bambini con handicap ad inserirsi nella scuola e nella società.

È proprio del 1977 la legge 517/77 che abolisce le classi differenziali per gli alunni svantaggiati e consente che tutti gli alunni in situazione di handicap accedano alle scuole elementari e alle medie inferiori, dunque non alle superiori, non all'università!! Soltanto dieci anni dopo con sentenza 215/87 la Corte Costituzionale dichiarerà il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa, alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado. Seguiranno, una legge quadro, aggiustamenti, attuazioni, richiami alla disciplina costituzionale, all'articolo 38: "... gli inabili hanno diritto all'educazione." Una lunga premessa per arrivare a questo: io c'ero.

Ho vissuto il lungo processo, quaranta anni nella scuola e molte mie classi arricchite dalla presenza di un alunno o di un'alunna con handicap.

Non a caso ho scritto arricchite, se la scuola non è solo apprendimento, ma educazione alla vita e formazione integrale del cittadino, il rispetto e l'aiuto dovuti alle persone con disabilità sono parte necessaria del percorso scolastico. Li ricordo tutti: Gabriella, Lorenzo, Giovanni, Aldina, Rossella, Giulio... come ricordo l'amicizia con cui la classe li circondava. E mai ho constatato, insieme ai colleghi, che il valore scuola fosse sminuito da quelle presenze.

E oggi? Mentre il lavoro con gli alunni disabili si perfeziona sempre più, giunge, triste e aberrante, la notizia di un'ipotesi di ritorno all'indietro, alla differenziazione. Non accadrà, la scuola italiana ha tanti problemi, ma non lascerà mai soli o appartati i suoi alunni più cari.

RVM





La riflessione per la visita del Vescovo

Come di questi tempi si possa scrivere per la Rivista del Centro H non mi è dato di sapere, ma la realtà non è sensata. E' tremenda, spaventosa, fatta di guerre, porta con sé paure, sofferenze, privazioni, chiusure ai bisognosi ... in pratica è una realtà che non amiamo e dalla quale per tanti e drammatici motivi stiamo imparando a proteggerci erigendo come riparo un muro, un rifugio, un "altrove" appunto, che può essere una pizza con gli amici, un film assieme alla moglie, la musica con le cuffiette... basta che ci isoli, ci allontani. Non è, come potrebbe sembrare, una fuga dal mondo, è solo guardare attoniti con gli occhi dell'altrove la realtà da un piccolo e privato orticello in cui contano solo i legami sicuri e certi.

Una alternativa a questa situazione è data dal concetto di partecipazione che porta con sé oltre il desiderio di aiutare il prossimo anche il rifiuto alla "pianificazione" per non dover essere tutti eguali e portatori di uno stesso pensiero. La cultura dominante, di cui la politica è manifestazione, non fa più crescere, le manca il senso vero della vita, mentre una cultura "altra" non fa morire di fame chi cerca di dare energia all'ordinario facendolo diventare straordinario; i volontari di tante associazioni credo abbiano capito questo significato quando hanno trovato nel volontariato e nella solidarietà lo spirito e la spinta per crescere ... e sperare in un mondo migliore.

Martedì 28 Maggio, alla fine della lunga visita pastorale alla Parrocchia degli Archi, il nostro Vescovo Angelo Spina, è venuto a trovarci con Don Davide. E' stata una visita piacevolissima, condivisa con i tanti ragazzi che frequentano il Centro nei martedì. Ha trascorso momenti gioiosi, spontanei ... la merenda, una festa di compleanno, ha dialogato con i ragazzi, è stato cortese, attento, semplice, si è messo al livello dei nostri giovani, per questo è piaciuto a tutti. Ovviamente non tutti i martedì potrà venire, ma ha promesso che tornerà di nuovo e noi, che ci crediamo, lo prendiamo in parola. Grazie Vescovo Angelo, grazie Don Davide.

Fangi Luciano



Disarmo integrale

Che cosa possiamo sperare in questo mondo piagato da guerre e violenze? Continuiamo ad avere negli occhi le terribili immagini che ci arrivano dalla martoriata Ucraina, ma troppo spesso non ci ricordiamo di altri conflitti dimenticati, di altri focolai di violenza dei tanti pezzi della terza guerra mondiale che purtroppo stiamo vivendo. La Pasqua è passata e per noi cristiani è risorto il Principe della pace, quel Gesù di Nazareth che entrando nel cenacolo dov'erano riuniti i suoi apostoli ancora impauriti per averlo visto morire in croce, ha detto: "Pace a voi", e "Pace a voi" è l'augurio che ci si scambia nel giorno di Pasqua.

Per dire veramente no alla guerra e alla violenza non basta soltanto far tacere le armi e fermare gli aggressori, è necessario estirpare il rancore, l'invidia, l'avidità, che sono le radici delle guerre e delle violenze. Mi piace che in questi giorni si parli di pace perchè bisogna avere il coraggio di disarmare i cuori, di smilitarizzarli, di toglierne il veleno e il risentimento, e bisogna anche avere il coraggio di dire no al riarmo cui stiamo purtroppo assistendo perchè la vera pace non può nascere dalla paura. Ciò che oggi servirebbe è quello che sessanta anni fa Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris* ha chiamato "disarmo integrale". Al criterio dell'assenza di guerra che si regge sull'equilibrio degli armamenti, dobbiamo sostituire il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Mi rendo conto che soprattutto in questo momento, per qualcuno queste parole possano sembrare una pia illusione, ma non è utopia è semplice realismo: solo fermando la corsa agli armamenti che sottrae risorse ed energie che potrebbero essere impiegate per combattere fame, sete, povertà, per garantire cure mediche ai tanti che non possono accedervi, potremo scongiurare la distruzione della umanità. Pace a voi, Francesco.

Mauro Carletti

Quando le bambine diventavano signorine

I pregiudizi popolari tradizionali intorno alle mestruazioni femminili convergevano nell'identificazione delle donne come "sesso debole": per qualche giorno al mese esse risultavano non produttive e non equilibrate a livello emotivo. Per una volta possiamo dire che non si trattava di uno specifico pregiudizio contadino, anche se è rimasto più persistente nelle campagne, resistenti a tutte le innovazioni di costume e più esposte all'influenza della chiesa. Si trattava, infatti, di un vero e proprio tabù culturale diffuso, di matrice maschilista e patriarcale, che coinvolgeva tutte le classi sociali ed era sostenuto dalla tradizione ecclesiale: fino agli anni sessanta del Novecento è rimasto in vigore il divieto per le donne di accedere in magistratura per via della supposta incapacità di "giudicare obiettivamente" durante il ciclo mestruale! D'altra parte nel Codice di Diritto Canonico del 1917 era ancora esplicitato il divieto per la donna mestruta di fare la comunione, prescrizione che cadrà definitivamente solo col Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'espressione "diventare signorina" non aveva allora connotazione positiva e di promozione. Il rito di passaggio alla nuova identità femminile segnava, sì, l'accesso ad un nuovo status, ma non migliorativo, anzi segnava l'accesso a nuovi divieti: la ragazza non doveva più frequentare il gruppo delle bambine, non poteva accedere alla comunione durante il ciclo, non doveva parlare delle "sue cose" in presenza dei maschi di casa, padre e fratelli compresi ... Anche questa scelta lessicale di non nominare mai le mestruazioni, solo alludendo genericamente ad esse come alle "sue cose" era un imperativo esplicito a relegare una parte della propria esperienza personale e del proprio corpo nell'ambito del proibito e del peccaminoso e il fatto che neanche le madri parlassero esplicitamente di queste tematiche con le figlie comportava la solitudine delle ragazze in età puberale, che potevano fruire di informa-

zioni solo dalle amiche e dalle sorelle maggiori.

Chiediamoci ora perchè in Italia persiste nel tempo un tabù così forte da generare la reticenza a parlarne esplicitamente anche oggi; per esempio, nella pubblicità, raramente si nominano gli assorbenti, ai quali solo si allude decantandone le qualità. C'è di più: assorbenti e analoghi dispositivi sanitari sono qui da noi ancora tassati e non forniti gratuitamente come invece succede in altri paesi europei!

Certo c'entra la matrice religiosa di questo pregiudizio e la maledizione di Eva nella tradizione ebraico-cristiana per il suo ruolo nel peccato originale. Nel Levitico la donna mestruta è considerata impura e capace di contagiare tutto quello che tocca. Tale valutazione ancestrale è rimasta nel tempo: mia nonna diceva che il sangue mestruale era capace di uccidere i microbi, perciò aveva la "virtù" di far cadere le verruche, ma non doveva venire in contatto con le mucche gravide perché le faceva abortire ... La donna mestruta non poteva cucinare: se toccava il vino, questo diventava aceto, la salsa di pomodoro s'acidiva, la maionese si smontava ... perché il sangue mestruale era considerato tossico: faceva seccare fiori e piante ... A conferma la nonna ci riferiva la vox populi che, negli anni Cinquanta, voleva santa Maria Goretti esentata dalle "sue cose" per la sua purezza, a differenza delle altre donne, tutte peccatrici come Eva, per le quali le mestruazioni erano la giusta e meritata punizione!

Ripeto che non si trattava solo di superstizioni e di dicerie popolari: i sacerdoti ripetevano la teologia medioevale su analoga esenzione privilegiata della Madonna dal mestruo e sul motivo per cui furono abolite presto nella chiesa occidentale le diaconesse, invece presenti ancora oggi nelle chiese orientali ... soprattutto ripetevano che era peccato mortale il rapporto sessuale con una donna mestruta che avrebbe causato deformità e malattie nel nascituro ...

E' per questo motivo, per il rischio di

riattivare il pregiudizio dell'inferiorità della donna connessa alla sua sessualità e alle mestruazioni in particolare, che anche molte commentatrici hanno espresso riserve sull'opportunità della recente proposta di legiferare sul congedo mestruale per le lavoratrici e le studentesse ...

MONSU' Enzo



Disasclia dell'immaine: gli assorbenti sono indispensabili per ogni donna, che li usa 5 giorni al mese per circa 40 anni della sua vita. Perciò in molti Paesi europei godono di un'iva agevolata. In Italia no, sono tassati al 22% come i prodotti di lusso.

Alcuni dei temi premiati

Apparentemente normale

La prima vera volta in cui mi sono reso conto con consapevolezza dell'esistenza del "mondo della disabilità" risale a quando avevo appena sette anni. Pur essendo ancora un bambino è lì che ho sentito dentro di me un qualcosa che, a dire il vero, ancora oggi non riesco proprio a descrivere, ma che mi ha fatto capire quanto, da un lato, io sia fortunato e dall'altro quanto, per altri, vivere può essere molto complicato.

La mia esperienza nasce in classe con l'arrivo, in seconda elementare, di una nuova compagna, Greta (nome di fantasia). Con lei nessuno aveva trascorso la scuola materna e quindi per tutti era "nuova". All'inizio mi sembrava normale ma con il tempo iniziai a notare che aveva qualche difficoltà a vedere. Greta era molto timida e la maestra non ci raccontò subito la sua vera storia ma lasciò che noi ci accorgessimo da soli che aveva delle difficoltà, convivendo con lei. Aveva un'insegnante di sostegno che l'aiutava in tutto, ma la cosa che non riuscivo a spiegarmi era il fatto che tutti i suoi oggetti erano distinti con una specie di "scotch" dai colori fosforescenti o con colori che creavano contrasto (es. giallo e nero). Notai inoltre che gli stessi colori erano stati usati per segnare il percorso dall'ingresso della scuola fino alla classe. Comunque nel giro di poche settimane capii che il problema di Greta era legato alla vista.

Verso metà anno, poi, fu proprio lei che decise di raccontarci tutta la sua storia e la disabilità che l'aveva colpita. Ancora oggi, dopo circa sette anni, ricordo perfettamente le sue parole. In pratica, un giorno mentre stava uscendo dall'auto, all'improvviso vide tutto offuscato, poi da un occhio non riuscì più a vedere nulla e dall'altro pochissimo. Da quell'episodio Greta dovette convivere con un nuovo modo di vedere e niente fu come

prima. I genitori le dissero in seguito che la malattia avrebbe continuato a “camminare” e purtroppo non c’era una cura e che doveva essere pronta ad affrontare tutte le difficoltà. Greta non sapeva, però, quanto veloce sarebbe stata la malattia che l’aveva colpita. La maestra dopo quel racconto ci chiese di chiudere un occhio e socchiudere l’altro facendoci riflettere sul modo di vedere di Greta. Ma è stato durante la gita di fine anno che realizzai quanto per Greta azioni per me banali che faccio praticamente in automatico fossero difficili. Dovevamo fare un percorso nel bosco, a squadre, e io capilai con lei. La maestra mi affidò il compito di aiutarla e fu davvero faticoso. Per Greta era difficile tenere il percorso e senza le mie indicazioni non sarebbe stata in grado di orientarsi e soprattutto di non farsi male. Alla fine della seconda elementare cambiai scuola e non seppi più nulla di lei.

Ogni estate però rivedo un mio ex compagno di classe che viene a trascorrere le vacanze a Grottammare e proprio questa estate mi ha detto che Greta non c’era più. Rimasi colpito dalla notizia. Greta aveva subito un’operazione agli occhi due anni prima, le cose non andarono bene e dopo una complicazione non si svegliò più. Ha trascorso due anni in coma per poi morire.

La storia di Greta è una storia molto triste però di Greta non voglio ricordare la tragicità ma l’esempio che lei ha trasmesso a tutti noi. Greta non si è mai lamentata della sua situazione, ha accettato il problema che aveva e ha cercato nonostante le difficoltà di vivere con entusiasmo. È vero che non so con certezza i sentimenti che ha provato, ma a noi ha sempre trasmesso la voglia di fare ed ho capito che la disabilità riguarda tutti noi. Con Greta sono venuto in contatto con un mondo diverso dal mio e ho realizzato che ci sono persone più sfortunate di me che nonostante tutto riescono a trovare la gioia di vivere e anche a trasmetterla a noi che stiamo “dall’altra parte”.

È anche importante capire che i problemi

degli altri ci riguardano e che non si può essere indifferenti o egoisti perché il destino può cambiare per tutti.

L. Zitti 3C

La disabilità

Fin da quando sono piccolissima sono sempre stata a stretto contatto con la disabilità e ho imparato che disabile non significa incapace; che una disabilità non può fermarti, che anche se non puoi usare le dita puoi avere un computer e giocare ai videogiochi, che anche se sei in sedia a rotelle puoi guidare come un pilota di formula uno. A volte ciò che ci sembra sbagliato è semplicemente diverso e se le cose le guardiamo con gli occhi giusti sono semplicemente uniche, sì, forse diverse da ciò che vediamo più spesso, ma non sbagliate, solo meno comuni; perché una sedia a rotelle è come una bici, solo che ha una forma diversa, eppure ci fa strano. Spostiamo lo sguardo quando vediamo qualcuno che non è “come noi”, ci distacciamo, proviamo addirittura pena, perché siamo convinti che non possa essere felice, non possa vivere la vita come noi, che non possa divertirsi o essere amato ed è destinato a vivere solo e triste; eppure basterebbe fermarsi a riflettere per capire che non è la possibilità di correre a renderci felici, che un anziano che cammina con un bastone non è così diverso da un cieco e un italiano che gesticola non è molto distante da un sordo che parla la lingua dei segni; che un bambino autistico non è diverso da uno che consideriamo “normale”.

Ognuno di noi potrebbe essere definito disabile se ci concentrassimo solo su ciò che non sa fare e quindi la disabilità non la possiede chi è in sedia a rotelle o ha un cromosoma in più, ma bensì chi discrimina queste persone credendosi superiore, solo perché lui è stato cresciuto essendo etichettato come normale.

Emma Frattani 3E

Rincari sulle ferie degli italiani

Come era previsto purtroppo quest'anno per gli italiani andare in vacanza costerà di più: si stima che ci saranno aumenti tra il 15% ed il 20%.

Infatti si parla di questi aumenti:

- Per la vacanza al mare + 20%;
- Per i voli aerei + 20% ma dipende dalla tratta;
- Per i traghetti + 6%.

Questi sono i risultati di un'indagine che mette a confronto le tariffe del 2023 con quelle del 2024 sui siti internet specializzati in prenotazioni di alberghi e voli aerei ed evidenzia bene un generalizzato aumento delle tariffe per le vacanze estive 2024.

Per una vacanza al mare in Italia a cavallo di ferragosto in una struttura a 3 stelle per le mete più esclusiva si arriva a spendere anche oltre 3.000 euro, per le mete meno lussuose si può comunque arrivare sopra i 2.000 euro. Per le strutture alberghiere si arriva quindi ad un aumento di oltre il 19%.

Anche i trasporti sono aumentati, per i traghetti parliamo di un aumento di circa il 6%, per i voli aerei gli aumenti sono sia sulle tratte nazionali che sulle tratte estere, con un aumento medio sul 2023 del 15%, con aumenti che sono anche di diversa entità in funzione delle destinazioni. Ad esempio per alcune mete internazionali gli aumenti oscillano tra un 6% e addirittura oltre il 60%. Sicuramente le destinazioni più esclusive sono quelle che hanno avuto gli aumenti più consistenti.

Anche per gli stabilimenti balneari si assiste a prezzi in rialzo, con forti differenze sul territorio italiano: per un ombrellone e 2 lettini si va da 25 euro a 120 euro; il rincaro medio a livello nazionale è comunque del 15%.

In parte questi aumenti derivano dalla ripresa del turismo dopo il Covid, dal caro carburanti e caro bollette. E' comunque evidente che gli italiani che vorranno concedersi una vacanza andranno incontro

Per molti cittadini e consumatori italiani quindi potrebbe essere troppo costoso concedersi un periodo di villeggiatura, perché dovranno mettere in conto i prezzi del trasporto, della struttura ricettiva, eventuali pedaggi autostradali, costi per ristoranti e così via.

Si tratta purtroppo di una situazione che, come abbiamo detto molto spesso, ci mostra prezzi in costante aumento, che vanno a pesare sulle tasche degli italiani già svuotate da altri aumenti generalizzati dei prezzi.

Loredana Baldi
Responsabile Provinciale di Ancona
Adiconsum Marche Aps



Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
ridendo e scherzando siamo arrivati già a metà 2024, da pochi giorni è entrata anche quest'anno l'estate, cosa di cui eravamo certi, e insieme al ritorno della bella stagione nel corso di un incontro avvenuto a maggio l'assessore ai Servizi Sociali Caucci e quello ai Lavori Pubblici Tombolini ci hanno dato la buona novella che da tempo aspettavamo comunicandoci che i lavori nel fabbricato destinato ad ospitarci sono arrivati a buon punto e che pertanto, forse già entro il prossimo mese di settembre, potremo finalmente “scasare” nei nuovi locali. Io che sono ottimista per natura voglio crederci con tutto il cuore anche se ci aggiungo uno scaramantico SPERIAMO BENE!

Il 4 Giugno il Vescovo Angelo Spina ha onorato il nostro Centro H di una gradita visita nel corso della quale si è intrattenuto simpaticamente con i volontari e con i tanti ragazzi che il martedì frequentano i laboratori. Alla fine dell'incontro ci ha espresso gli elogi per l'operato della associazione e ha formulato i migliori auguri per il suo futuro.

Il giorno 8 Giugno il Centro H ha partecipato alla Festa del quartiere organizzata da Arcopolis. Nell'occasione è stato ricordato il grande parroco Don Eugenio Del Bello, il caro amico “Doge” che ha dato impulso e stimoli alla vita di tutto il quartiere.

Con la cena al ristorante Sapore di Stelle, il 27 giugno abbiamo chiuso le attività dell'anno 2023/2024; i volontari hanno deciso di tenere comunque aperti i laboratori anche nei pomeriggi del mese di luglio. Invio a voi e alle vostre famiglie un caro augurio di buone vacanze e un fraterno ciao a tutti.

Enzo Baldassini

TESSERAMENTO CENTRO H

RICORDIAMO A CHI NON FOSSE
ANCORA IN REGOLA
DI VERSARE
LA QUOTA ASSOCIATIVA
DI € 20,00 PER L'ANNO 2024

TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO o PER NUOVO SOCIO
EFFETTUARE IL VERSAMENTO TRAMITE

Bonifico bancario: 36€

intestato a: Baldassini Enzo

iban: IT47K0305801604100571525190

Banca di appoggio: Mediobanca Premier (ex CheBanca) Filiale di Ancona

LA COPIA DI RICEVUTA DI VERSAMENTO
VA INVIATA TRAMITE E-MAIL
AL SEGUENTE INDIRIZZO:
e.baldassini@alice.it

Per i NUOVI ISCRITTI va aggiunta la copia del
Certificato di Invalidità più il Modulo di richiesta
iscrizione Socio che trovate sul sito www.anglat-marche.com

Disabilità e cinema

Lo spunto per questo articolo mi è venuto ascoltando un'intervista a Marina Cuollo, autrice di *Viola*, un libro in parte autobiografico, che parla di una giovane donna con una disabilità motoria che cerca di rendersi indipendente dai genitori. Durante l'intervista Marina afferma di essere stata volutamente ambigua sull'esatta natura della diagnosi di *Viola*: il libro infatti potrebbe diventare un film e lasciare imprecisato il disturbo della protagonista, ciò darebbe all'autrice molta più libertà nella scelta dell'attrice che la impersona. Sono pochissimi infatti, sottolinea Marina Cuollo, gli attori professionisti con disabilità motoria. Questo fa sì che spesso ad interpretare tali ruoli siano persone senza disabilità, con risultati di qualità variabile.

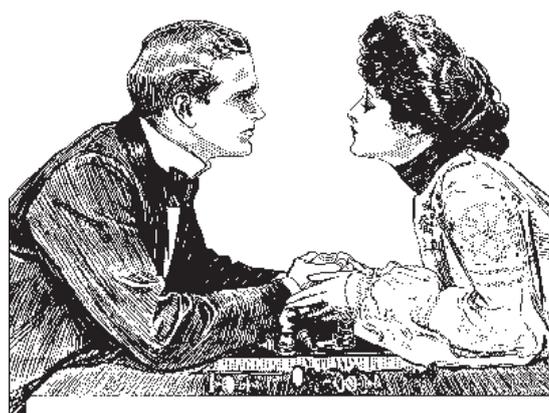
Un'eccezione, almeno in Italia, è stata fatta con Chiara Bondi, una giovane con una protesi alla gamba, che nella serie tv *Prisma* interpreta Carola, un personaggio con la stessa caratteristica. Chiara Bondi, tuttavia, non era un'attrice professionista, ma una modella e *Prisma* è stata la prima serie in cui ha recitato.

Ma perchè gli attori disabili sono così pochi? I motivi, secondo Cuollo, sono molteplici, a cominciare con una forte barriera all'ingresso che impedisce alle persone con disabilità motoria l'accesso a questa carriera. Tanto per cominciare un attore lavora con il proprio corpo, e i ruoli vengono spesso assegnati prevalentemente in base all'aspetto fisico di una persona. Questo fa sì che parti che gli attori disabili potrebbero interpretare siano poche, limitandosi praticamente a personaggi con una disabilità simile alla loro, e anche i personaggi disabili sono, si sa, una minoranza. Spesso inoltre, quando presenti, sono semplicemente un mezzo per conferire al prodotto un'aura di inclusività e di

conseguenza scritti in maniera poco accurata, senza avvalersi della consulenza di persone che vivano realmente le condizioni rappresentate, risultando quindi poco credibili.

Siamo sicuri però che la soluzione sia lasciare che attori "normodotati" interpretino anche personaggi disabili? Secondo l'autrice no, ma bisogna lavorare per aumentare e migliorare la presenza di personaggi disabili nelle rappresentazioni cinematografiche, avvalendosi soprattutto della collaborazione di persone realmente disabili nella scrittura di queste parti.

SantiFrancesca



La camera

Continuando il breve viaggio nelle stanze della casa, c'è quella che è il nostro rifugio, dove ci corichiamo, dove ci sono l'armadio dei vestiti e l'abat-jour, dove sogniamo e dove tutti i nostri pensieri lasciano tracce. Siamo chiusi in camera se non vogliamo vedere nessuno, se siamo malati, se cerchiamo pace. Forse la camera è un pò il nostro posto segreto, quello dove non facciamo entrare nessuno se non le persone che ci sono vicine anche al cuore. Come non ricordare l'adolescenza e la reciproca condivisione della camera con le amiche, poi in età adulta la camera è camera matrimoniale (per chi è in coppia) o camera da single in cui sono stipati ricordi e regali. Ognuno arreda la camera e, a volte, vi lavora, come decora se stesso, è molto personale. È il punto di partenza dei nostri viaggi ed il punto in cui torniamo, in cui prepariamo e disfiamo valigie. È bello avere un posto a cui tornare, ci fa sentire radicati. E le camere d'hotel? O di ostello? Sono un luogo preparato per noi, in cui solo per qualche giorno siamo a casa. Sono quasi dei non luoghi, dove talvolta possiamo sentirci spaesati, o recuperare le forze, stringere fuggevoli amicizie (in ostello) o soltanto appoggiarci per veloci giornate. Al tempo delle levatrici si nasceva in camera, in camera spesso respiriamo i nostri ultimi istanti di vita. Ci sono le camere degli ospedali poi, che non piacciono a nessuno, odorano di disinfettante e sono invariabilmente bianche. Lì riceviamo le cure, veniamo esaminati, veniamo accuditi. Ma di ospedali vi parlerò un'altra volta.

Che le vostre camere siano per voi rifugio e non un luogo caotico, che ne abbiate cura come vi curate, spero, di voi stessi. Qualcuno mi diceva che tener in ordine le proprie cose è molto importante ed io non me n'interessavo, nel mio caos ordinato, invece il risistemare, il pulire, il rendere accogliente è un dar rifugio a se stessi e un darsi tregua, anche se è faticoso. Per ora credo questo.

Come dicono i genitori agli adolescenti distratti: riordina la camera!

Chiara Giovanelli

Non siamo isole

Forse è capitato anche a voi, specie negli ultimi anni, di sentirvi separate/i dal resto del mondo come isole remote, venendo meno gli usuali collegamenti, le frequentazioni, le consuetudini e i rassicuranti legami... Se, come me, avete vissuto quest'esperienza, le parole del poeta John Donne certo vi risuoneranno: "*Nessun uomo è un'isola*". Prendete qualche minuto per leggere la sua composizione: "Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te."

La frase d'apertura di questa poesia di John Donne è tanto nota, da diventare un modo di dire. E, altrettanto, lo sono i versi finali, che lo scrittore Ernest Hemingway citò in apertura del suo romanzo "Per chi suona la campana" (1940), ambientato durante la Guerra civile spagnola, che ispirò l'omonimo film con Gary Cooper e Ingrid Bergman (1943).

Poesia, romanzo e film ruotano intorno al medesimo tema: nessuno può considerarsi come un'isola separata dal resto dell'umanità, siamo tutti e tutte collegati.

Negli ultimi anni il timore del contagio ci ha fatto sperimentare solitudine e diffidenza reciproca. Guerre terribili hanno di nuovo mostrato l'aspetto distruttivo dell'umanità, la sua incapacità di rammendare gli strappi. E allora armiamoci, si fa per dire, di ago e filo. E, con paziente ostinazione, rammendiamo i fili che questa nuova solitudine incessantemente strappa.

Tiziana Luciani

Un magico pomeriggio

Quest'anno il Centro H ha deciso di dedicare un pomeriggio al mese alla magia per "condurre" i volontari e soprattutto i ragazzi in questo mondo fantastico. Senza alcun dubbio è stato contattato Alessandro Paolinelli, Mago Zeppola, che accompagnato dai ragazzi del gruppo Scout di Falconara, ci ha fatto divertire e sognare! La bravura di Zeppola è indiscutibile ma quello che lo rende ancor più meritevole è la sua empatia, il saper entrare in contatto con i nostri ragazzi in modo semplice, affettuoso e coinvolgente, rendendoli partecipi di tutti i suoi numeri, facendo sfoggiar loro un sorriso dopo l'altro. Basti pensare alla felicità di Nicoletta per averlo aiutato a far comparire l'uovo di legno che di continuo spariva, guadagnando in ultimo un bell'ovetto di cioccolato!

Come sempre questo appuntamento mensile trascorre tra numeri magici, battute divertenti e tanto stupore dei ragazzi e anche dei volontari!

Ringraziamo il Mago Zeppola e i suoi aiutanti, auguriamo loro di trascorrere una rilassante estate alla ricerca di nuovi numeri di magia perché da settembre torneranno con noi!

Noemi Baldassini



La felicità di esserci

Ciao, mi chiamo Anna. Da alcuni mesi ho iniziato a frequentare il Centro come volontaria. Quando sono arrivata per la prima volta avevo solo una vaga idea di cosa fosse il Centro H. Ho avuto solo poche esperienze con persone disabili. Pensavo che il mio compito fosse quello di dare una mano agli altri volontari per aiutare i disabili. E così è. Ma non solo: passando un po' di tempo con loro mi sono resa conto di doverli ringraziare per i saluti e i sorrisi che mi regalano quando ci incontriamo e per le dimostrazioni di affetto. La spontaneità di queste persone, il loro sguardo fiducioso come quello dei bambini, anche se non lo sono più da tanto tempo, ci arricchisce la vita.

Canpolo Anna Maria

Quanto ho accettato di partecipare, come volontaria al Centro H di Ancona, non avrei mai immaginato di trovarmi in una realtà che mi avrebbe dato così tante belle emozioni. Quello che mi ha più colpito è l'attenta e interessata partecipazione dei ragazzi nello svolgere i lavori che si eseguono al Centro. Stimolati da noi volontari, riescono ad esprimere la loro abilità nel disegnare, lavorare la creta... e altro.

Il Centro H è una grande famiglia dove traspare l'affetto tra ragazzi e volontari.

Spasaro Gemma

Nuovo numero per il CUP Marche

Attivato un nuovo numero di telefono. Ripristinato e potenziato il servizio di prenotazione a seguito dei recenti disservizi. 071-9998010 è il nuovo numero che è possibile chiamare da rete fissa o da cellulare per prenotare prestazioni a CUP. Va ad aggiungersi allo 0721-1779301 che può essere raggiunto sia da rete fissa che da rete mobile, e al numero verde 800098798 che funziona come sempre solo da rete fissa.

Gli utenti hanno a disposizione anche il sito web della Regione Marche <https://mycupmarche.it/prenotazione cittadino/> e l'App SaluteMarche, recentemente ripristinata.

Le 180 linee telefoniche infatti sono tornate a funzionare da diversi giorni ma l'aumento del traffico telefonico dovuto all'interruzione prolungata del servizio ha determinato una maggiore possibilità di trovare il numero occupato, problema cui l'ARS ha ovviato aggiungendo un ulteriore numero.

L'attacco hacker subito dal CUP Marche domenica 19 maggio ha causato l'interruzione temporanea di tutte le funzionalità del sistema: ad oggi, oltre alle linee telefoniche, sono stati ripristinati tutti i servizi: la prenotazione nelle farmacie, la registrazione della domanda e della risposta, la gestione delle agende e il monitoraggio giornaliero da parte degli Enti e dell'ARS.

Da www.Regione Marche.it
del 11/06/2024

Rinnovo flotte bus

Il progetto di rinnovo flotte di bus si pone come obiettivo quello di acquistare 9 autobus elettrici di dimensioni compatte, entro i 9 metri, da utilizzare principalmente nelle tratte del centro storico della città e nella baia di Portonovo al fine di garantire una riduzione delle emissioni inquinanti in zone dove la concentrazione di traffico è maggiore e/o dove la natura vada preservata. Gli autobus verranno utilizzati dalla società Conerobus, attuale gestore del Servizio di Trasporto Pubblico Locale. Presso il deposito mezzi, verrà installata anche la colonnina di ricarica propedeutica al rifornimento dei mezzi stessi, che si andrà ad aggiungere a quelle già presenti in loco, garantendo un processo di ricarica efficiente dell'intera nuova flotta.

Rispetto ai target imposti dal PNRR, verranno forniti un totale di 6 mezzi per il Lotto 1 (bus entro i 6,3m) e 4 mezzi per il Lotto 2 (bus da 6,3 a 9m)

Dettagli:

M2C2: Rivoluzione verde e transizione tecnologica. Energia rinnovabile idrogeno rete e mobilità sostenibile

I4.: Rinnovo flotte bus e treni verdi. Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a pianale ribassato a zero emissioni.

Soggetto attuatore: Comune di Ancona

CUP: E30J22000000001

Stato di avanzamento del progetto

Target complessivo: 5 bus + colonnina ricarica

SubTarget 1: Messa in servizio di almeno 1 bus entro il 31/12/2024. Status→ Il fornitore si è impegnato a consegnare 5 mezzi entro il 2024

SubTarget 2: Messa in servizio degli ulteriori 4 bus entro il 30/06/2026 + installazione di 1 infrastruttura di ricarica elettrica.

Status → Il fornitore si è impegnato a consegnare 4 mezzi entro il 2026

Per un totale effettivo di 9 bus rispetto ai 5 previsti nel target

Importo finanziato dal PNRR € 3.836.349

Da www.comuneancona.it

Inaugurato il Csima

E' stato inaugurato, a Roma, il Centro superiore integrato per la mobilità accessibile - Csima, istituito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in collaborazione con l'Anglat, presso il Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi della capitale.

Il Csima è dedicato alla valutazione delle abilità residue di guida di persone con patologie degenerative gravi e gravissime, di natura motoria e neuromotoria, finalizzata al rilascio o al rinnovo della patente di guida B speciale. Il Centro svolge la funzione di accertamento e valutazione tecnica delle capacità residue alla guida per quelle minorazioni, gravi e/o gravissime, multiple e/o complesse (quali tetraplegia, distrofia muscolare, sclerosi multipla).

E' inoltre un punto tecnico di riferimento per istituzioni ed enti nazionali pubblici e privati.

Il Centro si avvale di specifici "valutatori delle potenzialità residue alla guida", appositamente realizzati. Il Csima è il primo Centro a livello europeo per la "mobilità inclusiva".

da SuperAbile Inail
Maggio 2024



Contrassegno disabili

Precisazioni utili sull'uso corretto del contrassegno disabili,

1. Gli enti proprietari della strada sono tenuti ad allestire tutte le strutture e la segnaletica necessarie, conservandone la funzionalità e l'efficienza, per consentire e agevolare la mobilità dei disabili. A tal fine le strutture predisposte devono essere espressamente indicate tramite l'apposito segnale di simbolo di accessibilità (art.188 CdS e art. 381 Regolamento di esecuzione del CdS).

2. Per i veicoli che espongono l'apposito contrassegno per disabili è sempre vietata la rimozione ed il blocco del veicolo (con chiave a ganascia) ai sensi degli artt. 354 e 355 del Regolamento di esecuzione del CdS, salvo l'applicazione della relativa sanzione amministrativa pecuniaria.

3. L'esenzione dal pagamento nelle aree a parcometro (delimitate dalle cosiddette strisce blu) può essere stabilita dal Comune che gestisce queste aree in concessione e quindi può prevedere la gratuità della sosta qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati (art. 1 del D.P.R. 151/2012). Inoltre, non si è tenuti all'obbligo del rispetto dei limiti di tempo nelle aree soggette a disco o posteggi a tempo (ai sensi dell'art. 188, c. 3, CdS).

4. Il decreto legge n. 90 del 24 giugno 2014, convertito nella legge n. 114 dell'11 agosto 2014, ha modificato l'art. 381 del Regolamento di esecuzione del CdS. La nuova disposizione del decreto semplificazione (art. 25, comma 3) impone al comune di stabilire, anche nell'ambito delle aree destinate a parcheggio a pagamento gestite in concessione, un numero di posti destinati alla sosta gratuita dei disabili muniti di contrassegno superiore al limite minimo previsto dalla normativa vigente (un posto ogni cinquanta o frazione di cinquanta posti disponibili). Prima questa indicazione era facoltativa. La stessa disposizione, contemporaneamente, pone per i comuni solo la facoltà, e non l'obbligo, di prevedere

vedere la gratuità della sosta per i disabili nei parcheggi a pagamento qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati.

5. Quando ricorrono particolari condizioni di disabilità, il sindaco può assegnare a titolo gratuito un parcheggio riservato personalizzato (ad personam), individuato da un'apposita segnaletica che riporta gli estremi del contrassegno invalidi del disabile. Questa agevolazione può essere concessa solo nelle zone ad alta densità di traffico, a richiesta del disabile (detentore del contrassegno invalidi del disabile) che di norma deve disporre di un veicolo e della patente di guida.

Altre informazioni utili:

- Il contrassegno deve essere esposto, in originale, nella parte anteriore del veicolo in modo che sia chiaramente visibile per i controlli. Solo l'esposizione sul parabrezza anteriore del contrassegno invalidi autorizza la concessione delle particolari agevolazioni riconosciute dalla legge per la circolazione e la sosta. Per questo motivo il veicolo sprovvisto del contrassegno non è mai autorizzato a usufruire delle deroghe previste e sarà sanzionato di conseguenza. Inoltre non è possibile presentare successivamente il contrassegno, con la dichiarazione del titolare, per ottenere un annullamento del verbale.

- Se il contrassegno viene usato da persona diversa dal titolare e lo stesso non è a bordo, chi lo utilizza dovrà pagare la multa da un minimo di Euro 78.00 per uso improprio del contrassegno (art.188, c.4, CdS).

- Chi usufruisce delle strutture riservate alla circolazione e alla sosta per le persone disabili, senza avere l'autorizzazione prescritta, o ne fa un uso improprio, è soggetto alle sanzioni previste dalla legge.

- L'uso improprio del contrassegno, oltre alle sanzioni previste, ne comporta il ritiro immediato da parte degli agenti preposti al controllo ed è seguito, in caso di abuso

nell'utilizzo dello stesso, dalla revoca del titolo autorizzativo. Il ritiro e l'eventuale successiva revoca sono previsti anche quando il contrassegno è esposto con validità scaduta.

- Si considera uso improprio utilizzare il contrassegno per dare un servizio all'invalido ma non in funzione della sua mobilità (per esempio, compiere acquisti per conto dell'invalido senza che lo stesso sia a bordo).

- Il Codice della Strada sanziona l'utilizzo del contrassegno non in originale. Non sono quindi ammesse fotocopie, scannerizzazioni o contraffazioni del contrassegno disabili: in tali casi si incorre nel sequestro del documento non originale, nella sanzione pecuniaria ed amministrativa, e, in caso di contraffazione, anche nella denuncia penale. Una recente sentenza della Corte di Cassazione (sezione V penale - n. 1702 del 16 gennaio 2014) ha stabilito che integra gli estremi del reato penale la fotocopia di un documento autorizzativo legittimamente detenuto, realizzata con caratteristiche e dimensioni tali da avere l'apparenza dell'originale, se viene esposta ed utilizzata al posto dell'originale.

- L'autorizzazione ed il contrassegno di parcheggio per disabili, se scaduti di validità, non autorizzano la sosta in deroga, né l'autorizzano quando sono in corso di validità, quando si tratti di un divieto di sosta permanente, è quanto stabilito dalla sentenza n. 258 del 9 gennaio 2014 della Corte di Cassazione – sezione VI civile.

Da www.aci.it



COME PUOI SOSTENERCI?

***** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE*****

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

***** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO*****

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto
Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la
grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per
sempre il simbolo della ns
Associazione.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676